Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 30 Marzo 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno - XXX N. 77

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

LA SERRATA DI PORDENONE

Il comizio di ieri sera al " Cecchini „

La causa dello sciopero e il movente della serrata

Paghe irrisorie. - Gli oratori contro la Ditta

La " Patria del Friuli „ nella questione

Contro i capitalisti

Incitamento allo sciopero degli operai di Udine

Alle 8.45 prendono posto al banco della Presidenza, salutati da calorosi applausi, i membri della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro: avv. Cosattini, Lieti e Savio e gli oratori avv. Ellero e avv. Rosso di Pordenone.

Poco prima del loro arrivo Braidotti portava in scena la bandiera del partito socialista, che entrò senza destare il menomo applauso.

Il primo incidente.

Il presidente è scomparso.

Lieti. La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro sente il dovere di ringraziare i presenti, il cui grande numero dimostra come i cuori degli operai di Udine battono all'unissono con quelli dei fratelli di Pordenone i quali combattono contro il capitalista Amman..

Presenta gli avvocati Ellero e Rosso.

Invita a nominare un presidente.

Si grida: Driussi !.. Driussi !... E L'avv. Driussi viene proposto all'unanimità.

Si chiama Driussi; ma dopo non breve attesa, nessuno compare.

— Dov'è questo Driussi? — domanda uno della galleria.

— Al iere culì cumò; ma l'e schampàd !... — risponde un altro.

— C'al sei Cosattini; allore!

— No, no: Driussi !...

Lieti: Ma se non viene? Se andiamo avanti così la cosa diventa ridicola !...

Finalmente Cosattini assume la presidenza e dà lettura delle adesioni. Lega muratori, Unione agenti, Società fornai, Lega spazzini, Lega infermieri, Lega matallurgici, Lega ferrovieri, Comitato «pro riposo festivo». Circolo socialista, Circolo studi sociali di San Daniele, Tipografi.

L'avv. Rosso.

Rosso *(accolto d'applausi)*. Credo non sarete quì venuti per sentire discorsi elaborati. Voi dovete capire che arriviamo quì stanchi come gli uccelli dopo la traversata del mare.

Esporrà — dice — la questione dello sciopero. Crede che l'applauso onde fu salutato non sia stato diretto alla sua persona, ma bensì a quei forti che compiono oggi il quarantacinquesimo giorno di resistenza contro la ditta Amman, la quale non vuol cedere nemmeno a quello che richiede la legge; che l'applauso sia diretto a Pordenone operaia.

Senza ringraziare, entra subito in argomento, promettendo d'essere obbiettivo, senza scatti di parole: a dar calore al suo discorso, provvede la ditta Amman con la sua ostinazione e con la sua prepotenza.

Dopo un preludio poetico comincia la storia. Lo sciopero scoppiò prima che fosse intervenuta la nostra parola sobillatrice — afferma egli.

Sotto la ditta: chiesa *cattolica romana*, quando un notaio rogava un testamento doveva lasciare qualcosa alla chiesa; così la ditta Amman esige dai suoi operai qualche vittima.

La ditta ci ha dato dei sobillatori ma si è degnata di palemizzare con un avvocatuccio Ellero e col segretariuccio Rho.

Le mercedi alle operaie

« denant-daur » come i gamberi.

Entrando nel campo dei fatti, dimostra con diversi libretti di paghe che i salari per otto giorni di lavoro erano di L. 3.05,3.75,4.00 (*voci dalla sala: — Che cuccagna! —*) L'oratore continua esponendo tali cifre e constata come un'operaia novella che nel 1905 guadagnava per 12 giornate di lavoro lire 17.45, oggi, dopo due anni, il salario di 12 giorni si riduce a *L.* 10.15. (*Grida: — E van in daur come i giambars: — Altre: infamia !.. un colmo !.. abbasso!*)

I libri sono della ditta intestata — dice il Rosso — e questo è l'atto d'accusa che noi eleviamo contro di essa: sono i fatti che parlano.

— Non dunque noi sobillatori, ma la ditta affamatrice! (*Applausi; bene! bene!*)

— Non voglio applausi, non posso sopraffare le vostre grida e quindi vi prego di tacere perchè i miei polmoni non hanno nome resistenza; calcolatemi un oggetto fuori d'uso. (*ilarità*).

La ditta contro queste cifre ha fatto alcune eccezioni; cioè che gli operai lavorano poco, ma le mie dichiarazioni, come risulta da questi libri, sono inconfutabili come ve lo potrebbe testificare il commissario ed il Prefetto. Questo lo dico a Udine dove un ex viaggiatore avrà potuto acquistarsi delle influenze!

Ritorna ad esporre nuove cifre facendo risaltare che il salario di 8 giornate nel 1904 di L. 8, era disceso nel 1905 a L. 4.15. (*Nuove grida d'abbasso!*)

Ed ora mi dicano gli amici lavoratori della stampa se noi piccoli avvocatini (e ammettiamo di non essere grandi, di essere poveri avvocatini di provincia) siamo la causa dello sciopero di Fiume, oppure se non lo sia la ditta Amman. (*Voci di sdegno*).

Il vostro sdegno è santo perchè provocato dalla fame.

Rafforzo — dice — le mie asserzioni con statistiche tolte da dati dei moderati.

I confronti.

Cita confronti fatti dal prof. Magrini sul salario negli stabilimenti di Schio ed altri, nei quali varia da un massimo di L. 1.85 a un minimo di L. 1.07 al giorno.

Un'operaia del cotonoficio Amman invece percepisce 35 centesimi.

Cita le tariffe di vari stabilimenti dove gli operai si pagano per ogni ora 21, 28, 38 centesimi mentre che a Fiume ci sono operaie che percepiscono per una giornata 28 centesimi. (Voci: un'infame!)

I sobillatori.

Questi — soggiunge — sono i sobillatori che provocarono la dimostrazione santa!... *(Bene!)*

Si è dato torto agli operai di Fiume perchè non hanno parlato prima col direttore. Non è vero — incalza — è falso; e non dico che è falso con una frase da comizio, ma dicendo ciò intendo di affermare che sono false le persone che asseriscono tal cosa, e di quello che dico pago di persona.

Da un medico all'altro.

Otto giorni prima le operaie di Fiume si sono presentate per più volte dal direttore, come da un medico e questo medico ha detto loro!

— Nella mia farmacia non vi sono medicine per voi, rivolgetevi al medico di Pordenone.

E si diressero al direttore dello Stabilimento di Pordenone. Questi, come tutti i direttori, disse che potevano avere magari ragione, ma che lui non poteva far niente; e le mandò a Milano.

Non avevano i soldi e non si sentivano in forze di farla a piedi, percui sono tornate a Fiume a riprendere il lavoro dopo 12 ore di sciopero.

E otto giorni dopo lo sciopero è scoppiato definitivamente.

La ditta ha negato allora la diversità di salario, tra gli operai che lavorano a Pordenone.

Noi tacemmo, pensando che, se potevano combinare senza di noi, era meglio.

Il Minotauro e le sette vergini.

La Ditta invece ha rifiutato di venire a trattative.

Poi ha pensato di ricorrere alla chiusura dello stabilimento di Pordenone.

Più tardi vistasi vinta nella questione delle tariffe, chiese agli operai 9 teste, poi 7... come il Minotauro, che voleva mangiarsi ogni anno 7 donzelle: così la ditta voleva 7 vittime fra gli operai di Fiume.

Nota la remissività degli operai, che a tutto si erano sacrificati, purchè il capitalista non volesse le fatte vittime per la sua mensa.

Accenna ai colloqui fra il Prefetto e il De Finetti e ai mezzi di cui la Ditta si è servita senza poter far capitolare gli operai: la paura e la fame.

Quando la Ditta non ha potuto far capitolare gli operai con la fame, è ricorsa alla paura!

I sacchi di viveri ai disoccupati.

Vanta in proposito la solidità delle operaie di Fiume e degli operai di Cordenons, i quali, non potendo venire in aiuto con denaro, hanno mandato cinque sacchi di formaggio, di prosciutto e di salame, ai loro compagni disoccupati.

L'espressione di questo atto di fratellanza, da parte di quei contadini, dev'essere presa vivamente in considerazione, come un alto segno dei tempi moderni.

Stecche, scope, crumiro, carrettino, asino e truppa.

A meglio dimostrare come la ditta provocasse gli operai, volendo fiaccare la loro resistenza cita un fatto, non basato su frasi fantastiche, ma invece registrato in Tribunale. E ne possono far fede il segretario Scotton e il Commissario sig. Negri.

Al cancello dello Stabilimento mancavano 2 stecche del valore di 35 cent.

Vollero farle rimettere e ricorsero agli operai di Pordenone, i quali si sono rifiutati per solidarietà. La Ditta, è ricorsa allora a Cordenons, traendo in inganno l'autorità di Pordenone.

Si caricò le due stecche su un carrettino, coprendole con quattro scope e affidando il tutto ad un vecchio crumiro di Cordenons.

Il carretto, tirato da un asino di Pantelleria appena fuori, ha avuto l'onore di essere scortato dalla cavalleria fino al ponte sul Meduna, dove fu ricevuto da altro squadrone di cavalleria che lo accompagnò attraverso Fiume.

Le donne ch'erano sulla piazza, vedendo comparire quel convoglio funebre, s'interposero affinchè il crumiro non tradisse la solidarietà.

La cavalleria e la fanteria, caccorsero, incontrando violenza, da parte delle donne.

Un'operaia, madre di sei figlie (una delle vittime designate dalla Ditta in proprio olocausto) fu tratta in arresto, sotto l'accusa di oltraggio ai pubblici funzionari, poi scortata a Pordenone e l'indomani al Tribunale *(grida: — Vigliacchi !...)* a rispondere di una accusa, della quale ella ignora in che consista. Fu condannata, ma i giudici — clementi — le perdonarono, applicando la legge Ronchetti *(voci: punf!)*.

La Ditta Amman non sente di perdonare; anzi l'altro giorno a Udine ha chiesta la testa di questa donna.

— Voci: — Forcaa !...

— Non la forca, non violenza, ma la solidarietà dev'essere la sola nostra arma *(Bene!)*

La Ditta Amman manda gli operai a farsi pagare da Rosso.

La Ditta ha fatto di più, — dice l'oratore; — ha seminato l'odio contro le persone.

Quando noi abbiamo fatto vedere la miserabilità dei salari, la Ditta licenziava cinquecento operaie, mandandole dall'avv. Rosso a farsi pagare!

L'indomani, appena fuori di casa, vidi venirmi incontro 300 donne, che mi chiesero il salario!...

Io risposi che, se fossi stato il cassiere della Ditta Amman, le avrei pagate subito *(voci: — sfido io!...)* ma che non potevo dar loro che poche lire, se le volevano.

Il giorno dopo vennero da me, perchè li pagassi, 1500 operai. Era il colmo. E feci denuncia al Procuratore del Re di questo fatto. *(Movimento di stupore fra il pubblico)*. Non è nulla da meravigliarsi — soggiunge: son fatti che li può confermare l'autorità.

Io ho detto agli operai:

— Andiamo a Fiume, a procurare di far riprendere il lavoro alle scioperanti.

— No, mi risposero, non vogliamo tradire la causa delle nostre compagne.

Entra in campo la « Patria »

La ditta pretende — prosegue — che se a Pordenone non fosse Ellero, Rosso e Rho, lo sciopero, sarebbe stato terminato prima d'adesso.

Diffatti la *Patria del Friuli* nella sua intervista d'oggi — con Carugati, se non isbaglio — ha detto che Ellero e Rosso sono la causa di questo sciopero.

Ma sono invece i salari, la cagione di questo movimento, i salari che l'anno scorso hanno procurato alla Ditta un guadagno di 350.000 mila lire, cioè l'8 per cento.

— Il 9 — corregge Cosattini.

— Ebbene io non sono matematico.

Tutti sono con noi, e io credo che quell'intervista con un industriale, da parte della *Patria* sia una pietosa menzogna e non posso pensare che un industriale di Udine approvi il contegno della Ditta.

L'on. Rota e gli scioperanti

Lo stesso giornale dice che l'on. Rota, quell'on. Rota che non sa parlare l'italiano, come lo asserì il *Paese* al tempo delle elezioni (ho quì pronti gli avvocati difensori in caso di diffamazione!) (*Ilarità!*, dice dunque che l'on Rota, ha tentato di parlare agli operai, ma fu respinto.

La questone dell'on Rota sta in questi termini: egli, venuto da Roma voleva, incaricato della ditta, proporre un accomodamento. Ma gli operai gli dissero:

— Senta onorevole, parli prima con Rho che conosce bene le cose

Questa fu la risposta.

E l'on. Rotta, invece d'interessarsi con colui che fino allora aveva aveva trattato la questione, partì, sempre col suo automobile, movendo per Roma. Il suo contegno fu in tutta questa facenda poco meno che ridicolo.

La parola della Ditta

La *Patria del Friuli* porta poi una smentita che Carugati avvesse mancato di parola al Commissario, nella promessa di tener aperto lo stabilimento fino al sabato che seguiva.

Egli smentisce a sua volta questa smentita: il commissario. il quale s'è comportato da uomo di coscienza nella facenda dello sciopero, ebbe la promessa dal Carugati di tenere aperto lo stabilimento; anzi, il Carugati nel fare questa promessa, aggiungeva la preghiera al Commissario di recarsi a Fiume e far sì che le scioperanti riprendessero il lavoro.

Il commissario s'impegnava in merito con Rho e lo invitò a unirsi con lui. Il Rho accettava, convocando gli operai; e pur di evitare la chiusura, acconsentiva di raccomandare la ripresa anche con qualche sacrificio. Ma mentre le operaie erano adunate, il commissario fu telefonicamente avvisato dell'ordine di chiudere.

Il commissario obbiettò che aveva data la parola agli operai; ma il Carugati insistette, dicendo:

— Io ho ricevuto l'ordine e devo eseguirlo.

Diffatti, alle 6 1\|2 mandava a calci gli operai, fuori dello stabilimento.

Questa la parola della Ditta!..

Alle 6 1\|2, 1800 operai uscivano senza una esclamazione di rabbia! E anche oggi se ne stanno a casa, a soffrire in silenzio.

E di tutto questo non temo smentita da nessuno.

Il lavoro poteva continuare.

Si vuole la capitolazione per fame.

Il lavoro a Pordenone, per mezzo di turni, poteva continuare — continuare l'oratore.

Ma il De Finetti, davanti al Sindaco di Pordenone e all'on. Monti, si è lasciata sfuggire la confessione che loro scopo era di chiudere a Pordenone per costringere a cedere gli operai di Fiume.

E il Sindaco di Pordenone ha risposto:

— Se la ditta crede di affamare gli operai, ha sbagliato strada.

E così siamo arrivati al punto che se la ditta vuole *a* gli operai vogliono *c*; e così sarà!

Era stato richiesto l'intervento dell'on. Dell'Acqua ricco industriale milanese, che aveva aderito anche con l'adesione del sig. Amman, e noi felici attendevamo il suo giudizio; ma quando stava per partire il signor De Finetti respingeva la sua intromissione.

Tanta tracotanza ebbe il delegato della ditta! E non si accorgeva che così dimostrava il proprio timore del giudizio di un uomo onesto, dimostrava di esser consapevole che aveva torto!..

Tutta Pordenone senza distinzione di partito, dà il suo obolo per gli operai, e tutti hanno occhi per piangere sulle disgrazie causate dalle prepotenze della Ditta Amman, la quale infine dà al Comune soltanto 250 lire all'anno per tassa d'esercizio, mentre usufruisce di tanti vantaggi.

Al monte della pietà, dopo ch'è la ditta Amman è a Pordenone i pegni si sono triplicati; gl'industriali hanno inquinato le chiare acque dei nostri torrenti, hanno rovinato la nostra gioventù fra la quale sempre più largamente serpeggia la tisi.

La ditta Amman ha contro di se i cittadini di tutto il Friuli.

La Ditta faceva stampare sulla *Patria* (in corsivo) che avrebbe ridotto a 7 le vittime; ma se si è sempre parlato di un numero oscillante fra sette e nove!... Non è una concessione nuova quella di ridurre il numero a sette; lo si aveva promesso ancora 8 giorni fa, a Milano.

Tutti — dice — sono con noi; e spero lo sieno pure i giornali di Udine dato che anche il *Tagliamento* stipendiato dalla Ditta, è con noi.

Termina dicendo che sono a Pordenone 1800 operai che stanno davanti una persona sola. Essi le chiedono un poco più di giustizia: le viene negata; allora questi operai si sollevano e giustamente gridano: *oportet occidere tiranno.*

* * *

L'avv. Rosso, che ha parlato per più di un'ora, è salutato da una tempesta di applausi.

L'avv. Ellero.

L'avv. Ellero, salutato da applausi non appena si alza, comincia con calma, ma poi va man mano accendendosi.

Sente di dover dire al proletariato e alla cittadinanza di Udine da parte del proletario e della cittadinanza di Pordenone, che noi accettiamo volentieri il suo contributo — che non è una carità, ma un prestito, che Pordenone domani sarà lieto di rifondere.

Ammira quegli operai che han perduto la notte scorsa a pro dello sciopero di Pordenone e ammira tutti quelli che portano il loro contributo.

Succi il diginnatore e le operaie di Fiume pellagrose.

Pensando allo sciopero del 98, ricorda che all'esposizione di Torino c'era un uomo, Succi, il digiunatore di 30-40 giorni, per vedere il quale si pagavano 50 centesimi.

E si domandava perchè pagare 50 centesimi, se a Fiume si vedevano 500 operai digiunare, per nulla?... Venendo al come principiò lo sciopero e alle sue cause, dice ch'è scoppiato nel domani che il direttore dello Stabilimento di Fiume disse alle operaie: — Scioperate, se ne siete capaci; siete delle pelandrone, delle pellagrose!...

Ed esse se ne andarono, di fronte a quest'ingiuria. Chi è il sobillatore, il responsabile di questa loro risoluzione?... Siamo noi o siete voi, Ditta, coi vostri salari di miseria, colle vostre provocazioni, colle vostre ingiurie?

E i direttori ammisero quel contegno, quelle provocazioni.

Le « provocazioni » della Ditta.

Ma la ditta ha fatto di più: essa vuole ad ogni costo vincere lo sciopero, fiaccare la solidarietà.

Sono 45 giorni di sciopero e in questo tempo, tranne un tradimento del prete, nessun altro incidente tra gli operai.

La ditta ha chiuso il credito nelle cooperative per vedere i vecchi suoi operai morire di fame. E non si è limitata a ciò; essa ha esperito anche un ultimo tentativo: minacciando lo sfratto a tutti gli operai che abitano in casa della ditta, li ha messi sulla strada.

Una sera, a Fiume, ho trovato questa brutta novità. Mi son visto venire dinanzi gli occhi operai ed operaie con numerose famiglie portando le disdette ricevute dalla ditta Amman che li privava perfino del giaciglio.

— La ditta non solo ci nega il pane — dicevano quegli operai — ma anche il tetto sotto il quale dovevamo ricoverare e allevare i nostri bambini.

Erano uomini con le mani callose, coi capelli grigi. E avevano lavorato per 25, per 30 anni, con la ditta.

Oggi sono accusati di « minarle il terreno sotto i piedi » — come dice la Ditta.

E come tante buccie di limone spremuto, sono battuti sulla strada: e il capitalista grida loro: vi darò una schioppettata perchè terminate i vostri giorni...

Tuttavia, quegli operai non si scoraggiarono; ma la Ditta, visto che la solidarietà non si fiacca, ha detto: — Non abbiamo sparato le ultime cartucce. Ha pubblicato un avviso invitando gli operai di buon senso a riprendere il lavoro, a non dare ascolto ai sobillatori. In quell'avviso, però, non si diceva che taluni operai sarebbero stati esclusi.

Noi lo chiedemmo; e la Ditta ci rispose che voleva rifare le lacrizioni intendendo di sacrificare le sue vittime: *vincere non solo finanziariamente, ma anche disfare l'organizzazione, la solidarietà.* Allora noi ci vedemmo davanti la lotta gigantesca.

E la Ditta ha escogitato quell'insidia, quell'infamia che fu la chiusura dello stabilimento di Pordenone, volendo affamare la popolazione.

Il proletariato ha accolto con entusiasmo la causa degli scioperanti di Fiume, e all'ingiuria rispose col silenzio.

Perchè la Ditta ha paura delle leghe.

La ditta Amman vorrebbe abbattere l'organizzazione perchè sa cosa si fa negli stabilimenti dove non c'è l'organizzazione, perchè sa che dove sono le leghe, non si può più compiere l'infamia di dare 30 cent. di salario al giorno.

Ecco perchè la ditta ha paura delle leghe; sa che dove ci sono queste, i profitti non danno più l'8 ed il 9 per cento.

E questa è la ragione per cui noi non ci vergognamo di essere chiamati sobillatori: è meglio essere sobillatori come noi, che commendatori come voi (*Brano! urla prolungate!*)

La ditta non può tollerare l'organizzazione perchè vede che non riescirebbe più a sfruttare l'operaio; essa non vuole riconoscere ai diritti del proletariato.

Ecco perchè tutti: autorità, sobillatori e sovversivi, ci troviamo d'accordo, tutti: perchè con l'esclusione degli operai voluti, la ditta commette un sopruso, una vendetta. Questi operai che si vogliono escludere sono da 17-18 anni al servizio della Ditta e mai ebbero a subirne un rimprovero. Oggi, essa vuole la loro testa perchè li comprende più intelligenti degli altri, meno minchioni.

La Ditta Amman ha approffittato di Fiume, dove non c'era la lega, per dare un salario di 30 cent.

Protestiamo contro l'affamento di Pordenone per far capitolare Fiume. *(Bravo! applausi.)*

Voi volete che lega non ci sia; ebbene: e noi vogliamo che nel vostro stabilimento, sfruttamento non ci sia!

La Ditta non ha voluto la discussione, perchè da questa sarebbe emersa la ragione di fronte alla quale si vedeva soccombente.

In chiusa inneggia al socialismo ed è salutato da vivi applausi.

I pistolotti di Cosattini

Eccita gli operai udinesi allo sciopero

L'avv. Cosattini ringrazia i compagni di Pordenone che son venuti qui a fare la storia di questo sciopero che dovrebbe essere sprone per quelli di Udine, dove ci sono stabilimenti per nei quali 16-17 ore di lavoro gli operai sono pagati 27-28 centesimi.

Dice ch'è dovere di tutti di rendersi solidali coi compagni di Pordenone e imparare nello stesso tempo da essi, essendo qui a Udine un mito, l'organizzazione.

Gli avvertimenti — dice — che ci hanno dato gli oratori precedenti, teniamoli a memoria per metterli in pratica, quando lo sciopero si presentasse come necessario anche in molti nostri stabilimenti.

* * *

Nessun altro domandando la parola, il Comizio è dichiarato chiuso.

Un colloquio.

con gli avvocatti Ellero e Rosso

Il movente dello sciopero

Le escluse dallo Stabilim. ed il motivo.

Ieri sera, prima del Comizio, trovammo gli avvocati Ellero e Rosso venuti da Pordenone. C'intrattenemmo con loro, parlando naturalmente dello sciopero e della « serrata ».

— Dunque, signori sobillatori; a che punto siamo?

— Sempre a quel punto. La ditta non cede e noi non possiamo sacrificare sette teste.

— E il conflitto continua?..

— Naturalmente. E continuerà, se la ditta non finirà per riconoscere il suo torto.

— Ma la Ditta è convinta di aver ragione....

— Ma come può aver ragione, se tutti son contro di lei? se tutti, perfino i suoi direttori, han riconosciuto il suo torto?

Essa ci dà dei sabillatori, affibbia, a noi la causa dello scoppiato sciopero. Ma non dice mica che il vero movente, invece, fu il mancato rispetto alle leggi, il maltrattamento alle operaie nel lavoro, il contegno verso di esse!...

— Che terribile requisitoria?..

— La verità. Guardi un poco: intanto la ditta non rispettava il riposo voluto dalla legge di 2 ore su 11.30 di lavoro, dicendo che le

operaie non volevano questo riposo. Invece, l'affermazione è falsa. E mi spiego: Durante l'inverno la Ditta chiedeva alle operaie se volevano avere questo riposo; e allora le operaie non lo chiedevano, perchè, durante due ore, non sapevano cosa fare nè dove andare, lo stabilimento non avendo locali di refezione nè di riposo, e le ragazze non sentendosi naturalmente di andar a gelarsi all'aria. L'estate, invece, era la Ditta che non concedeva il riposo.

E l'avv. Ellero ci parlò di altre cause, ricordate poi nel comizio e che sarebbe inutile quindi ripetere.

L'avv. Rosso ci fece vedere i libretti che aveva portato seco, e ci aggiunse: — Il vostro intervistato d'oggi, il quale non può essere che uno della Ditta...

— Questo non è vero, scusi se la interrompo.

— Ben, sia chi si vuole... quel signore, insomma, può ben dire che noi siamo i sobillatori, ma i fatti qui dimostrano chi erano i sobillatori... questi libretti precisamante.

Ci confermò poi che il sig. De Finetti ebbe a dire in Prefettura come lo scopo della serrata sia stato quello di fare pressione sugli scioperanti di Fiume.

Ma sarebbe inutile ripetere quello che abbiamo già detto nel resoconto del Comizio. Faremo un salto a piè pari sugli esclusi... «le sette teste» dei due avvocati.

La ditta, vedete bene, ha ridotto di 2 gli esclusi — facemmo osservare.

— Ma che ridotto!.. se aveva dichiarato che limitava l'esclusione da sette a nove persone ancora fin da principio!. e disse che si sarebbe «accontentata» di sette! ancora 8 giorni fa. al sig. Zatti di Fiume! Poi, nel complesso, la riduzione è di uno solo perchè uno partì per l'estero. Dove la ditta poi cade nel ridicolo, e nel dire di non voler nel suo Stabilimento operai che le minano il terreno sotto i piedi... Sa chi sono queste vittime? Sono, fra altre, tre o quattro ragazze. le quali hanno commesso il delitto di cantare le solite canzoni intercalando qualche frase alludente alla ditta, mentre andavano, fra le quattro e le sei della mattina, in ronda, intorno allo Stabilimento per sorvegliare che non vi entrassero crumiri; e operai che da 20 e più anni lavorano negli stabilimenti Amman, senza essersi mai tirati addosso un richiamo! Altro che minare il terreno!.. Queste sono le «vittime» designate; e sarebbe una crudeltà se la Ditta v'insistesse!...

Ripetiamo, qui, non essere con un rappresentante della Ditta che abbiamo ieri avuto l'intervista pubblicata. Sarebbe anzi bene che la Ditta facesse conoscere al pubblico le sue ragioni. Oramai, la opinione pubblica vuol essere «illuminata,» cioè conoscere il pro e il contro di tutti i fatti che entrano nel «dominio pubblico». E sarebbe nell'interesse della Ditta contribuire a questo fine — e con tanta maggior efficacia, in quanto che essa non ha bisogno di adoperare frasi e tirate ad effetto, come gli oratori del Comizio, ma di esporre semplicemente e chiaramente lo stato delle cose, opponendo smentite e prove alle accuse ingiuste o infondate, le ragioni proprie alle altrui, distruggendo i cavilli se ve ne sono.

Questo a noi sembra che sarebbe utile, per formare nel pubblico la *coscienza* delle cose... Più utile, ancora, se si trovasse mezzo di combinare, di finirla con questo sciopero che si prolunga da oltre un mese! e ritornare al calmo e proficuo lavoro.

Una lettera dell'avv. Galeazzi Sindaco di Pordenone.

Pordenone, 29 Marzo 1906.

Signor Direttore.

«La Patria» è sempre cattiva con me; e, a dirle il vero, non me ne importa niente. Ma nel caso presente non posso tollerare che al Sindaco di Pordenone si attribuiscano queste parole: «guai a «quella Autorità, a quel Cittadino «che proponesse una sola vittima «degli scioperanti di Fiume. «E' bugiardo, ed anche è uno sciocco colui che Le potè avere riferito, come in bocca mia, quella tragica sentenza. Prima di tutto non è del mio solito linguaggio; e poi non sarebbe stato del caso.

L'on. Monti ed io abbiamo sempre insistito che si doveva tenere separate le due vertenze: *serrata* a Pordenone, *sciopero* a Fiume.

Quella abbiamo sempre creduta ingiusta di fronte al contegno attivo e corretto degli operai. Per questo dissi io a chi avrebbe voluto consigliassi le reiscrizioni a Fiume senza preoccupazioni per i compagni, che la Ditta voleva esclusi, di non avere competenza fuori Comune, e, a ogni modo, ripugnare al mio carattere il dare consigli di quella fatta.

Se vuole, aggiunsi eziandio non parermi opportuno che quanti avevano meritato fino a quì la fiducia degli operai di là e di quà e però potevano raccomandare efficacemente tranquillità e ordine si affannassero quel compito, mentre scioperanti e non scioperanti avevano già dichiarato di ritenere odiosa e inaccettabile per quanto ristretta quella tale pretesa della Ditta.

Questo è tutto; e lei, per quella imparzialità, che vanta nel suo foglio di oggi, vorrà dare corso a questa mia rettifica.

L. D. Galeazzi.

L'avv. L. D. Galeazzi, non dubitiamo, ci crederà, se diciamo che quelle parole... non le abbiamo «inventate noi». Raccogliamo — e ci studiamo di farlo il più fedelmente possibile — tutto ciò che a noi sembra possa interessare il pubblico, senza ire nè preconcetti. Egli accusa la Patria di essere «cattiva» con lui, ricordando un episodio dell'ultima lotta elettorale: ma se fummo cattivi, si accerti che non lo abbiamo fatto apposta!..

DA PORDENONE.

Calma perfetta Comizio al Cojazzi.

L'On. Rondani consiglia la resistenza.

Qui tutto è calmo. Non si direbbe che il principale Stabilimento è chiuso. Le vie, le piazze non presentano nulla di anormale. Soltanto negli esercizi pubblici e nei ritrovi, c'è un po' di animazione e l'argomento dei discorsi s'aggira intorno alla critica e disperata situazione in cui si trovano gli operai e la cittadinanza, dopo la serrata dello Stabilimento.

Le pratiche per l'agognata soluzione continuano attivissime; ma l'inflessibilità della Ditta fa poco sperare in una soluzione sollecita e soddisfacente.

Intanto, la miseria dilaga, e con la miseria la fame.

Oggi, con apposito manifesto, gli operai furono invitati, dalla direzione delle leghe di resistenza, ad un comizio, ch'ebbe luogo al Salone Coiazzi.

Parlò l'on. Rondami espressamente incaricato dal gruppo parlamentare socialista.

Dopo aver parlato a lungo degli scopi e fini del socialismo, accennando alle varie leggi ottenute dal gruppo parlamentare sociale, (come quelle sull'istituzione del Collegio dei probi-viri, sul lavoro notturno, sugli infortuni, sul lavoro delle donne e dei fanciulli), e di quelle che si propone di ottenere in seguito; passò a dimostrare l'utilità dell'organizzazione e della solidarietà.

Trovò gli operai di Pordenone animati tutti da questo sentimento, però solo nei momenti di sciopero. Li consiglia ad essere sempre uniti solidali, per ogni questione.

Deplora che in paese non vi sia un collegio di probiviri, che in questa circostanza avrebbero prestato l'utile opera loro e scongiurata la critica situazione odierna.

Termina incoraggiando alla resistenza.

Fu applauditissimo.

Presidente era il sig. Gino Rosso, il quale visto che nessuno domandò la parola, dichiarò chiuso il Comizio.

Minaccie dei dissoccupati.

Non si entra nello stabilimento!

Abbiamo per telefono da Pordenone, in data di stamane, ore 10:

Ieri sera gli operai disoccupati hanno organizzato un servizio di sorveglianza intorno allo stabilimento, per impedire l'accesso a chiunque si presentasse o volesse penetrare per motivi di lavoro, tanto operai, quanto impiegati.

Si divisero in tre gruppi: il primo di 150 operai circa, si appostò all'entrata principale, il secondo, di circa un centinaio, in borgo Meduno; il terzo, di altrettanti uomini sulla strada Latard.

Questa misura fu presa perchè i disocupati erano venuti a cognizione (così affermano) che qualche operaio prestava servizio nello stabilimento.

Stamane, gli impiegati che si recavano all'ufficio, furono costretti a retrocedere e ritornare in città; così pure i guardiani notturni.

Il delegato di p. s. sig. Scottoni raccomandò agli operai la calma e li consigliò a non usare violenze.

Ma le raccomandazioni furono vane: essi persistono nella risoluzione presa, e non abbandonano il loro posto.

Spilimbergo.

— L'ampliamento della piazza dei grani. La demolizione della vecchia torre e della casa Gorgo.

La nostra Giunta sta studiando un progetto d'ampliamento della piazza dei grani in borgo vecchio.

Si tratterebbe di demolire la vecchia, inutile e pericolante torre e la vicina casa ex Gorgo ora di proprietà Ballico.

La demolizione di altra casa adiacente a quella ex Gorgo — di proprietà comunale — formante parte dello stabile ex Matteassi — è già Stata deliberata dal Consiglio in una delle sue ultime sedute; demolizione questa resasi necessaria per la costruzione della nuova via che da Piazza Giordano Bruno avrà lo sbocco in via Indipendenza presso la piazza dei grani.

Da quanto ci consta; il signor Ballico attuale proprietario della casa ex Gorgo venderebbe al Comune la detta casa per il prezzo di L. 7000 — Il Comune dal canto suo ricaverebbe dalla vendita del materiale della torre e della casa ex Gorgo circa L. 3500 — (spese di demolizione a carico del compratore) che aggiunte ad altre 1500 — e forse più che darebbero i proprietari dei fabbricati adiacenti si ha un totale di L.5000.

Al Comune dunque, l'ampliamento di detta piazza verrebbe a costare poco più di L. 2000.

Noi auguriamo sin d'ora che gli studi che in proposito sta facendo la Giunta vengano coronati da successo.

— Cena d'addio

Ieri sera gli amici intimi dell'egregio Ispetore del Dazio sig. De Simon vollero dargli la cena d'addio — cena che ebbe luogo ieri sera all'Albergo Stella d'oro.

Dopo i soliti auguri d'occasione il De Simon ringraziò commosso.

Il De Simon lascia in quanti lo conobbero grata memoria di se.

Ai saluti degli amici uniamo anche i nostri.

Tolmezzo

— L'emigrazione in Carnia.

Giornalmente carri e carrozze percorrono le nostre vie sovraccarichi di gioventù che va a portare in altri paesi il contributo della propria attività e dei propri muscoli vigorosi, tempestati alle balsamiche aure natie, alle opere grandiose od umili di popoli vicini.

Circa 10,000 sono gli individui che annualmente emigrano dalla Carnia, e su una popolazione di 35,000 abitanti, rappresentano una quantità notevolissima.

Tutti fanno ritorno, terminata la stagione dei lavori, con rilevanti risparmi, dovuti alla loro frugalità ed alle migliori paghe corrisposte all'estero.

Ma se dal lato economico può sembrare vantaggiosa l'emigrazione non ci sembra si possa dire altrettanto dal lato sociale e morale.

Questi lavoratori, nella maggior parte padri di famiglia, sono costretti a lasciare la moglie e la prole in uno stato di abbandono che ogun vede come non possa giovare all'educazione ed al miglioramento dei figli.

Per buona sorte, la ferrovia anche in Carnia sarà fra breve un fatto compiuto, «il bello e orribile mostro» di ferro farà risuonare tra queste balze alpine il suo grido «come di turbine», apportatore di civiltà e di progresso.

E non v'ha dubbio che allora, traendo partito dalle ingenti forze idrauliche di questa regione, nuove industrie sorgeranno, atte a dar lavoro a questi emigranti, che potranno così guadagnarsi il pane accanto alla loro famiglia, contribuendo colla loro presenza a quel civile perfezionamento di cui i popoli sono tanto bisognosi.

Gemona.

— Noterelle.

29. — Nella cena d'addio data l'altra sera al dott. Giambattista Colesan, veterinario-igienista di questo consorzio, porse un saluto con parole indovinatissime a nome del Sindaco che rappresentava, l'assessore alla pubblica istruzione avv. Fedrigo-Perissutti, che alla fine fu applaudito calorosamente.

— Per opera degli alunni di queste scuole maschili alle falde brullo del monte Glemina si continua l'impianto di abeti, pini, larici, acacie. Anche oggi si impiantarono parecchie centinaia di acacie e per la festa degli alberi che si farà l'ultima domenica di aprile, tutte le pendici settentrionali aride, deserte del Glemina saranno imboschite.

— Tra breve, per conto del comune, che spenderà 600 lire, il capomastro Domenico Fantoni comincierà i lavori di riatto alla caserma degli alpini, i quali torneranno tra noi ai primi di maggio. Poscia il genio militare, che spenderà seimila lire, inizierà le riduzioni.

Tarcento.

— Morte improvvisa d'un vecchio pensionato.

Durante la scorsa notte moriva improvvisamente Giuseppe Bigatti fu Francesco d'anni 67, ex maresciallo di Finanza in pensione. Era nativo di Tosarate (Pavia) e gran parte del suo servizio lo trascorse in Friuli — (Cividale, Gemona, Tarcento Tolmezzo, Forni Avoltri, ecc.) Nel 1887, ottenuta la giubilazione, fissò la sua dimora in questo nostro paese, dove per qualche anno fu pure assunto come impiegato nell'esattoria.

La notizia della sua morte fu stamattina sentita con dispiacere, da ogni classe di persone, perchè tutti voleva bene al maresciallo Bigatti per il carattere integro e per il fare bonario.

Domani seguiranno i funerali.

— Minaccia di morte il fratello

Fu arrestato dai carabinieri di Tarcento certo Cristofori Cesare fu Antonio di anni 33 di Nimis, perchè armato di lungo e acuminato coltello minacciò di morte il proprio fratello Massimo residente in Tarcento.

Sembra che la discordia fra i fratelli derivi da motivi di interessi.

Le riunioni magistrali di ieri

ARTEGNA.

29. — Questa mane alle 10.30, in un'aula delle scuole comunali, si radunarono i maestri del distretto di Gemona, convocati dall'Associazione magistrale friulana.

Presiedeva il maestro di Artegna sig. Martinuzzi.

Fatta la relazione dal consigliere cessante, si nominò il consigliere provinciale per il 1906 nella persona di Vitali Giacomo, maestro di Buia. Si discusse e si prese atto dei temi da svolgersi al congresso di Milano e di Verona, facendo parecchie osservazioni da parte dei convenuti.

Rappresentanti dell'Associazione al congresso di Milano furono proposti i signori avv. Fornasotto Enrico, Fattorello Carlo e Rapuzzi Giovanni.

Fra le varie proposte, vi fu quella d'intensificare la propaganda nei comuni di Trasaghis e di Bordano e di ridurre la quota d'associazione.

L'adunanza si sciolse alle 12.30.

CIVIDALE.

29. — Discreto il numero dei maestri e delle maestre oggi intervenuti al Comizio; molti gli scusati e gli aderenti. A presiedere l'adunanza fu nominato il direttore didattico G. Miani il quale diede subito la parola al maestro Antonio Rieppi che riferì intorno al suo operato quale rappresentante della locale sezione in seno al Consiglio ed alla Direzione della Società provinciale.

Il Comizio approvò all'unanimità la relazione, e in ultimo riconfermò per acclamazione il Rieppi nella carica. Su proposta dello stesso maestro Rieppi, il Comizio nominò delegati al Congresso di Milano il presidente dell'Unione avv. Caratti, il Presidente dell'Associazione magistrale friulana dott. Fornasotto e il maestro Carlo Fattorello.

Quindi vennero discussi gli altri oggetti, e votato vari ed importanti ordini del giorno relativi alla lotta contro l'analfabetismo, al pareggiamento degli stipendi tra maestre e maestri, alla riforma del Consiglio scolastico provinciale allo stato giuridico dei maestri non titolari e alla riforma del Monte Pensioni, su quel tema fu relatore lucido e persuasivo il maestro Munero che concluse domandando la riduzione degli anni di servizio a trentacinquella modificazione della tabella di liquidazione.

In ultimo l'assemblea accolse la proposta della signora Sussoly-Fusarini, diretta ad ottenere il diritto elettorale alle donne. La trattazione dell'argomento venne rimandata alla prossima adunanza; ne sarà relatrice la proponente Maestra Sussoly-Fusapini, per la trattazione di temi così interessanti.

GEMONA.

29. — Oggi gli insegnanti di questo comune, sotto la presidenza dell'assore avv. Fedrigo Perisutti, tennero una nuova riunione. Dopo udite le comunicazioni del direttore didattico, data lettura del regolamento interno per le sedute, il quale, dopo lunga animata discussione fu approvato alla quasi unanimità.

A membro della commissione per la formazione del regolamento municipale per le promozioni degli insegnanti del Comune, fu nominato il maestro Modesti Colussi.

Infine i maestri incaricati di compilare i programmi particolareggiati per le tre prime classi, e cioè signora C. Cappellari Martina che compilò quello per la terza, signorina Emma Maria Benedetti quello per la seconda e Maddalena Contessi, quello per la prima; lessero i loro lavori, che dai presenti, dopo alcune mende e soppressioni di poca entità, furono approvati unanimamente. Anzi su proposta dal maestro Andrea Plotzer alle brave insegnanti fu approvato un voto d'elogio.

MANIAGO.

(Italo) 29. — I maestri di questa sezione distrettuale dell'Associazione Magistrale Friulana, intervenuti al Comizio d'oggi furono pochini: solo quattordici; e questa apatia, per parte dei maestri, è una cosa poco confortante.

Fu riconfermato a Consigliere dell'Associazione il sig. Garzone Sante; furono discusse ed approvate le conclusioni sui temi stabiliti per i prossimi congressi e nominati rappresenti al Congresso di Milano, la signorina Passudetti Albina, i signori Corrado Giovanni e Garzoni Sante.

Marano Lagunare.

— Naufragio di un battello.

29. — Da quattro giorni abbiamo un tempo indemoniato; prima freddo e neve, poi siroccali fortissimi che danneggiarono non poco la pesca nella laguna; tantochè il pesce nelle piazze è scarsissimo ed a prezzi alti.

Le conseguenze maggiori le risentono i nostri pescatori che vivono di quel unico provento e devono rimanere inattivi.

Da ieri poi spira un fortunale di bora intensa, agghiacciata che oltre a danneggiare la generalità degli abitanti doveva avere le sue vittime.

I marinai Pevere Luigi, Dal Forno Valentino e Luigi che si trovavano a Venezia per la comprita di sardine ed anguille vollero tentare la traversata fino a Marano; ma colti improvisamente da una raffica violenta furono sbattuti col loro natante sui murazzi del porto Cavallino all'imbocata del Piave, e per miracolo ebbero salva la vita; avendo perduto il battello con tutti gli attrezzi e vestiario con un danno complessivo di 1500 lire e forse più.

Per una bonifica nel Friuli Oreintale.

Togliamo dal Corriere Friulano di Gorizia che il giorno 17 corr. mese per invito del Signor Antonio Milocco Podestà di Terzo ebbe luogo nella sala comunale di quel paese, una importante riunione di possidenti della III. partita per concertarsi e gettare le basi per la formazione di un Consorzio di bonifica dei terreni dell'Agro Aquilejese appartenenti alla terza e quarta partita, le quali comprendono una estensione di cirda duemila ettari.

Merito di tale iniziativa spetta al Deputato Ingegnere Giacomo Antonelli ed al Barone Sig. Eugenio de Ritter, i quali continuano le pratiche presso il Governo Austriaco per ottenere un equo concorso avendo già la assicurazione da S. E. il Ministero dell'Agricoltura che il Governo appoggierebbe senz'altro questo lavoro quando si presentasse un progetto elaborato da un tecnico assai pratico nel ramo idraulico.

Infatti, quando si pensi che questi lavori servirebbero a completare la bonifica di tutto il basso Friuli, già iniziata dal nostro Governo nella parte che gli spetta, concorrendo nella spesa col 60 0[0 e facendo concorrere la Provincia col 10 0,0 i comuni col 10 0[0 ed i proprietari col 20 0[0; è da desiderare, e non dovrebbe esser dubbio, che anche il Governo Austriaco faccia altrettanto per assecondare la redenzione economica, igienica e morale di quel vasto Distretto. Q

Cronaca Cittadina

— Esami.

Ricordiamo che lunedì mattina, 2 aprile, nella nostra R. Scuola Normale si terranno, cominciando alle 8, gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia.

APPENDICE 52

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

Chi potrebbe loro impedire di vivere insieme?

Egli ricco suo padre, benchè avaro, con lui s'era mostrato prodigo; d'altronde, egli era maggiorenne, e nulla poteva impedirgli di fare a suo capriccio, ricevendone i mezzi dal padre o dalla madre. D'ora in poi, ella sarebbe stata tutto, per lui! Avrebbe avuto quanto una donna può desiderare!...

Che temeva dunque?

L'istitutrice ascoltava le sue parole con la solita calma, mostrando compiacersi di tanto evidente calore

Alla fine, poi, — conchiuse Filippo — che le domando? Di rinunciare a una vita di miseria... Istitutrice!.. Un servizio mal conosciuto e peggio ricompensato! Senza speranza di poterlo continuare, giacchè Fede ha un'istruzione compiuta e le sono sufficienti pochi mesi ancora... più per perseguire la moda che per bisogno... Dopo, ella dovrebbe andarsene, in cerca d'un altro posto. Lo troverebbe?.. e ugualmente rimuneratore?..

Non si lasci sfuggire i più begli anni della vita, miss... Chi vuol esser lieto, sia: del doman non v'è certezza!.. e in così dire egli aveva preso una mano di lei, stringendola tra le sue.

A questo punto Rita udì un impercettibile rumore sopra la sua testa. Un lampo passò nelle sue pupille.

Qualcuno doveva essere nella soffitta.

Stefano, senza dubbio. Pensò allora che non lo aveva veduto in tutto il pomeriggio; e questa circostanza la riconfermò nel suo sospetto.

Intanto la guardia, dal suo nascondiglio, a metà rialzato, livido per la gelosia e la collera e pronto a lanciarsi sul marchesino, tendeva l'orecchio, per non perdere neppur una sillaba di quel colloquio.

— No — disse fermamente l'istitutrice.

Seguì un lungo silenzio.

Il marchesino si vedeva disarmato.

Il rifiuto così fermo, così impreveduto, giacchè i sorrisi della giovane lo avevano incoraggiato lo sconcertò per un istante. Ma egli non era uomo da indietreggiare. Gli pareva perfino impossibile che essa ci tenesse a un'esistenza così triste, così incerta.

— Mi sembra di sognare! — mormorò.

— Il mio rifiuto la stupisce, vero? — fece Rita.

— Sì... e tanto ch'ella non può capire;

— Guardi: nulla invece vi è di più naturale!

— Come?

— M'ascolti.

Ella tacque un istante, quindi riprese con voce sicura, chiara, ma piena d'amarezza:

— Caro signore, io sono molto positiva, e le dirò in qual modo.

La mia educazione ne fu la causa.

Noi, inglesi, siamo allevate in un modo ben differente delle sue parigine! La pluralità di queste sarebbe felice di accettare le sue condizioni: lusso, dovizia almeno per alcun tempo assicurato: ella non conoscono di meglio. Ma una inglese di famiglia onorata non accondiscenderebbe, nessuna: questo le posso affermare io. Esse vogliono ben altro!

— E che mai?

— Oh lo può invovinare facilmente.

— Il matrimonio?

— Per l'appunto. Non creda però che questo sia il mio caso. Io non ci penso, neppure... Se lei me l'offrisse ci rifletterei molto, prima di accettare...

Filippo ebbe un gesto di dispetto. Le si avvicinò e le chiese ancora.

— Così, non si lascia tentare?..

— Da che cosa?.

— Da quello che le offersi?..

— Signore!.. è la vergogna ch'ella mi offrì... la vergogna di una posizione non soltanto, equivoca, ma infame addirittura!... Io tengo la sua proposta come l'insulto più grave che potesse farmi!..

— Rifiuta?

— Rifiuto!

— Rifletta...

— A che pro?

— Pensi che l'opinione pubblica scusa tutto, quando si sappiamo coprire i propri difetti con un manto d'oro per abbagliare la folla...

— Vi ho pensato.

— Ed è inflessibile, dunque?

— Ora e sempre.

Gli occhi di lui gettavano fiamme di concupiscenza e di rabbia.

— Avevo sperato un'altra decisione — disse con voce seccata — ella si è mostrata così... conveniente...

— Oh!

— Così contenta...

— Illusioni!

— In ogni modo, così poco offesa da qualche mio discorso ben chiaro...

— E perchè avrei dovuto impermalirmene?... Certo, nel nostro paese nessuno avrebbe osato farmi una proposta simile; ma qui non sono in patria; i costumi quì sono molto diversi dai nostri.

Filippo, seccato, si alzò e uscì.

Rita si levò essa pure, ma stette nella bizzarra sala, in piedi, accanto al fuoco, indecisa: evidentemente, anch'essa si aspettava un'altra fine da quell'appuntamento.

Dopo brevi istanti d'indecisione, si ricoperse il capo con la sciarpa di seta, si ravvolse nella leggiera mantellina di pizzo nero e si dispose ad uscire, quasi a malincuore.

D'un tratto, si sentì afferrare un braccio come da una stretta di ferro.

— Ancora una parola — le disse Filippo, con voce alterata per l'emozione.

— Che vuole?

— Ella è bella, meravigliosamente bella...

— Ma l'hanno detto anche altri...

— Ah, sì!?.. Ma io le aggiungerò qualche cos'altro. Ella deve appartenermi!

— Io?... A che prezzo?

— Qualsiasi: parli.

— Per me, non ce n'è che uno.

— Lo so e cedo, poichè lo esige...

— Ma io non esigo nulla!

— Lo avevo offerto di esser la mia amante... Non vuole; e sia. Vuole invece diventare mia moglie?.

La giovane scorre il capo.

— Non è serio, quello ch'ella dice!

— Ma sì, creda!

— E come mai posso crederlo?..

— Miss Mary mi giudica male... Eppure ha torto. Le giuro che parlo con tutta serietà. Non le feci prima la proposta per uno sciocco amor proprio... Ma io l'amo, miss; l'amo con frenesia... tanto che metto ai suoi piedi tutto me stesso e titolo e ricchezze... Vuole essere la marchesa di Schönbrunn?

(Continua)

Fra Teatro vecchio e Teatro nuovo.

Abbiamo ieri pubblicato in esteso il resoconto dell'adunanza tenutasi pro erigendo Teatro.

Vediamo ora, per un momento, a quale punto si trova... la scomparsa del Teatro vecchio, del nostro «Massimo»: il Sociale.

Deliberatosi da regolare assemblea di procedere alla vendita del medesimo, per licitazione; mancava di raccogliere l'adesione di nove soci che non erano intervenuti all'assemblea.

Fu provveduto a raccogliere anche questa: e si poterono avere quelle di otto soci. Manca una sola adesione, la quale non si è mai potuta ancora raccogliere: e non perchè vi siano contrari i titolari (fratelli conti di Brazzà), ma per motivi, diremo così, estranei alla volontà loro, la quale coincide con la volontà degli altri soci. Sperasi di superare quanto prima anche questa lieve difficoltà, che si precisa nel fatto essere i conti di Brazzà chi da una parte e chi dall'altra.

Si è frattanto proceduto a far eseguire una stima peritale del Teatro coi mobili ch'esso contiene; e questa stima porterebbe ad un valore complessivo di lire 45000. Su questo importo, molto probabilmente, quando sarà il momento, si aprirà l'asta.

* * *

Così, mentre il vecchio — e non inglorioso — Teatro, sta per iscomparire, sorgerà il nuovo: almeno è lecito sperarlo. Tornando al quale, è curioso vedere la fortuna dell'amministrazione comunale, la quale può fare una piccola speculazione anche sul nascituro e guadagnare circa 20,000 lire nel vendere alla Società nuova il terreno necessario. Il cav. Merzagora ci ha spiegato il vantaggio della «combinazione» in via preliminare fissata con la Giunta: la Società costruttrice del nuovo Teatro Sociale, divenendo proprietaria per acquisto del terreno su cui fabbricherà, ottiene le 150 mila lire di prestito dalla Cassa di Risparmio che altrimenti non avrebbe ottenute, e che gioveranno a mettere insieme il capitale d'impianto. Ma v'è qualcuno che trova da criticare — e che cosa non si critica, a questo mondo?... — la speculazione del Comune, e dice ch'esso, trattandosi di favorire un'impresa che non darà lucri ai soci ma soltanto lustro e decoro alla città, avrebbe dovuto accontentarsi delle 3 lire al metro quadrato che rappresentano il rimborso del prezzo di acquisto di quel terreno. Se il Comune largheggia qualche volta, in fatto di cessioni di terreno, con qualche «privato»; a più ragione poteva accontentarsi del semplice rimborso con una società che, ripetiamo, non si propone di guadagnare.

— Sport.

29. — Favorita da una splendido sole primaverile, ha avuto luogo ieri una delle ultime caccie alla volpe.

L'appuntamento era per le 14.1|2 ai Molini Paparotti, estremità del Viale Palmanova.

Molti i cavalieri, che seguivano il perfetto Master dott. Kechler tra i quali il Generale Pugi, il colonnello Pirozzi, il maggior Zorza, il Marchese Corsi; il tenente Nopi, il dott. Fabris ed altri ufficiali.

Fra gli innumerevoli equipaggi, notato quella della contessa De Puppi, che, colla sua presenza, portò la note gentile e simpatica al meet di ieri.

Un sportman a riposo

— Camera di Commercio. **Mancanza di vagoni.** — In seguito a reclamo di questa Camera di commercio il direttore generale delle ferrovie dello Stato partecipò con telegramma di ieri d'aver interessata la sezione regionale dei veicoli in Bologna a provvedere alla stazione di Udine i carri occorrenti pel trasporto del legname.

— Avviso alle Signore.

Ho l'onore d'annunciare alla S. V. Ill. che nei giorni 1-2-3 Aprile dalle ore 9 alle 18 esporrò in una sala dell'*Albergo d'Italia* il ricco assortimento di modelli per signora e signorina provenienti dalle migliori case parigine ed italiane.

Colla speranza d'essere onorata d'una sua visita, la ringrazio anticipatamente.

Vittoria Fanna.

Servizio Radiotelegrafico.

Dalle ore zero del giorno 30 Marzo 1906 alle 24 del giorno stesso tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Liguria* della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Sperone.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Vendita immobili. — Pretura di Tolmezzo, 26 aprile, ad opera della Esattoria consorziale di Paluzza e a carico di Segala Giacomo fu Giacomo, vendita sega legnami ad acqua in Paularo.

— Teatro Minerva.

Pubblico numeroso iersera, alla ripresa della *Fedora*.

La signorina Matilde Bruschini, al suo primo apparire, fu salutata con vivissimi applausi.

Ammirata, come sempre, la sorprendente interpretazione ch'ella dà al complesso carattere di *Fedora*. Applaudita in tutti i punti più salienti della sua difficile parte.

Il tenore Pintucci Angiolo fu pure continuamente festeggiato. Si voleva la replica della romanza *Amor ti vieta*; ma non fu concessa.

Teobaldo Montico, sempre uguale a sè stesso, — fra un subisso di applausi dovette replicare il commovente racconto di *Cirillo*.

Benissimo De Marco Edgardo, Marchini Elisa e tutti gli altri.

L'*interludio*, nel secondo atto, suonato con tanta accuratezza e diretto con altrettanta bravura dall'egregio maestro Gennaro cav. Abbate, fu *bissato* fra incessanti applausi.

Questa sera, riposo.

Domani e domenica, *Cadore*.

— L'ultima dell'Haydn.

riuscì oltre ogni aspettativa.

Il teatrino del ricreatorio era affollatissimo.

La recita di *Satana* fu buona; piacque assai per il brio e la disinvoltura dei piccoli attori Tonutti, Marchi, Schiavi.

L'opera poi fu applauditissima: fu chiesto il bis del preludio, gentilmente concesso dall'egregio maestro Luigi Cuoghi.

Applausi si meritarono: il piccolo *Haydn*, (Schiavi Davinci), il vecchio *Porpora*, (Giuseppe del Bianco), *Corner* (Zorzi Pietro), William (Dal Dan Luigi), Fritz (Giuseppe Zilio), i cori, dei quali fu come sempre bissato il caratteristico solfeggio. Pareva che ognuno ci mettesse «tutta l'anima», iersera, per farsi onore, per ricompensare il loro buon *maestro* delle cure prodigate con tanta pazienza nell'istruirli: così che si ebbe una rappresentazione proprio da artisti provetti.

Si dice che con ieri sera si chiuse lo spettacolo dell'opera *Il piccolo Haydn* del maestro Soffredini; ma noi speriamo e ci auguriamo che l'egregio don Angelo Simeoni, accondiscenda alle tante domande del pubblico e voglia concedere almeno un'altra rappresentazione.

A quella di iersera assistettero anche i convittori del Gabelli, come alla precedente avevano assistito quelli dei collegi Di Toppo-Wassermann e arcivescovile.

— Per le case Popolari.

Sotto la presidenza del vice presidente avv. cav. L. C. Schiavi, si tenne ieri l'annunciata assemblea generale ordinaria degli azionisti delle case popolari.

Si approvarono le relazioni del consiglio di amministrazione e dei sindaci ed il bilancio 1905, che si chiude con L. 46 846.86 ed un civanzo di cassa di lire 271.86. Questo civanzo formerà parte del fondo di riserva.

Le elezioni delle cariche sociali ebbero il seguente esito:

Consiglieri: Tonini Gabriele, cav. Pietro Miani, dott. Giuseppe Murero — sindaci: Locatelli nob. Omero, Merzagora cav. Giovanni, Ronchi avv. co. G. Andrea — supplenti: Ferucci Arturo, Bruni Enrico — probiviri: Girardini avv. Giuseppe, Perissini comm. Michele, di Prampero sen. Antonino.

— Per l'istruzione professionale.

L'ingegnere prof. F. Comencini, presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Renati, ha inviato una circolare per iniziare lo studio sul modo di dotare la città nostra di un insegnamento professionale quanto più possibile. Plaudiamo alla nobile iniziativa.

Una prima riunione si terrà lunedi alle ore 16.

— Riceverà

competente mancia l'onesto trovatore che porterà al nostro Ufficio una catenella d'oro da signora con appesavi una croce pure in oro portante un ramoscello di fiori smarrita nel tragitto Via Bartolini, Mercatovecchio, Via Cavour, Paolo Canciani, Cussignacco, nella sera di sabato scorso.

— Smarrimento.

Alcuni giorni fa partendo da Via Acquileia e percorrendo diverse vie centrali della città fu smarrito un orologio d'oro da signora.

Chi l'avesse rinvenuto portandolo all'ufficio annunzi del nostro giornale riceverà competente mancia.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Rivista Settimanale.

Bovini.

Anche l'ottava passata è trascorsa fiacca, senza che si sia avuto il minimo accenno ad una prossima probabile ripresa. Pochissimi i negozianti forestieri.

Stazionari perciò i prezzi nei buoi grassi per macello; pagati circa il 2 per cento di più del prezzo di giornata qualche paio di qualità fine speciali (e questo per le prossime feste pasquali), prezzi però d'importanza relativa.

Limitatissimi gli affari in animali per allevamento, mancando gli acquirenti.

Un po' più domandati e ben pagati, invece, gli animali da lavoro.

In vitelli da latte maturi per macello, nessun miglioramento degno di nota.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città nella precedente settimana con tara del 7 per cento.

Buoi	da	L.	140	a	150
Vacche	»	»	125	»	135
Vitelli	»	»	95	»	100

Mercati bovini.

Sacile, 29 Marzo. Mercato con molti animali ma con affari limitati. Buoi da lavoro con tendenza ad aumenti nei prezzi.

Vaccine e vitelli presso l'anno con prezzi stazionari.

La carne di bue da macello di prima qualità a lire 150.

Carne di seconda qualità oscillante dalle lire 120 alle 130 di peso netto. Vitelli lattanti da macello da lire 80 ed 85 al quintale di peso vivo.

Fra libri e Riviste.

J. GELLI. **Il Codice Cavalleresco.** Quando di un libro se ne fanno *dieci edizioni* in pochi anni, vuol dire che il libro è buono e corrisponde ai bisogni, alle idee, ai costumi della società presente.

Il Codice cavalleresco italiano di J. Gelli si raccomanda da sè poichè in questi giorni appunto l'Editore Hoepli ne ha pubblicato la *decima edizione*.

Il Codice del Gelli, adottato dalla generalità è il risultato di indagini costanti sul fenomeno *duello*, compiute con l'assistenza di uomini eminenti nella Politica, nella Magistratura e nell'Esercito. Oggi il Codice Gelli rappresenta un vero e proprio repertorio di massime di Giurisprudenza cavalleresca, e perciò ha avuto l'onore di essere tradotto in varie lingue, e di essere stato contraffatto, come dimostra il Giuriati nel suo *Plagio*, da certo Barbasetti. Ma non è questo il merito vero del Codice Gelli; il pregio di codesto libro è racchiuso nel concetto morale che lo informa, organizzato e diretto in tutte le sue più minute parti a impedire l'abuso del duello e che la forma cavalleresca concorra a consacrare l'affronto, la calunnia o la sopraffazione da parte dei disonesti.

G. B. BACCIONI. **Seta Artificiale.** — Una delle più remunerative applicazioni industriali della chimica, è oggi senza dubbio quella dovuta al trasformarsi del cotone o meglio della cellulosa seta.

In Italia si sta ora impiantando questa industria, ed il volume del Baccioni giunge in buon punto per illustrarla diffusamente. L'autore, ormai conosciutissimo per numerose pregevoli altre pubblicaziani, è stato uno dei primi a studiare nel nostro paese l'importante argomento.

Seta Artificiale comprende oltre la storia di tutti gli studi fatti per aggiungere ad ottenere un buon prodotto coi vari processi chimici, un capitolo dedicato alla parte meccanica dell'industria ed una rivista dei brevetti presi in tutto il mondo dai diversi inventori. Il Baccioni si occupa pure delle varie tesi sostenute pro e contro la seta artificiale nell'ultimo congresso tenuto per l'industria serica. Bellissime sono le incisioni che adornano il volume.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Miani G. Batta di Conegliano: Zambelli-Masciadri Giulia L. 2, Brandolini Antonia-Teresa 2;

di Zuzzi D.r Giacomo: Cav. Uff. Ing. Bertolissi Giuseppe 2, Luigi-Vittorio Beltrame 1, Cav. Avv. Daniele Vatri 3;

di Reccardini Evangelina: Bertolissi Marianna 2.

Offerte fatte alla Società Friulana in morte di Pravisani Felicità: Del Fabro Cav. Enrico L. 1;

di Zuzzi D.r Giacomo: Berlinghieri Co. Armando 5.

di Colombo Elisabetta ved. Zille: G. B. Ballico 1, Ceschiutti Giuseppe 1, Petri Guido di Gemona 1.

di Furchir G. B.: Marcolini Pietro 2.

di Fabris Lodovica: Caffè Dorta 1.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di Zuzzi Giacomo: Alberico Perissini L. 2.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Evangelina Reccardini: Sorelle Tommasi cent. 50.

Offerte fatte alla Società Prot. dell'Infanzia in morte di G. B. Cavarzerani: Elena Fram L. 2;

della signora Maria Antivari: il M. R. Felice Della Rovere L. 2; G. B. Marioni 1.

* * *

Nella ricorrenza di un lieto evento di famiglia, quello della nascita di un nipotino, la signora Teresa Antonini Angeli pur pensando ai bambini poveri, generosamente destinò L. 100, per i lattanti sussidiati dalla Società Protettrice dell'Infanzia.

Con grato animo la Presidenza porge alla benefica Signora i più sentiti ringraziamenti.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. — Dopo alcune interrogazioni, si riprende la discussione sul disegno di legge circa lo svolgimento dei consigli comunali. Sonnino risponde ai vari oratori, e chiude dicendo che la legge presentata non intende certamente di provvedere a tutto, ma senza dubbio essa avrà effetti benefici e come garanzia per gli enti locali, e come più retta esplicazione dell'opera del Governo. Questo non verrà mai meno al suo più rigido dovere, e intanto confida che la Camera voglia approvare il disegno di legge *(bene, bravo)*.

Di questa legge si approvano tutti i sei articoli, dopo lunghe discussioni e con qualche emendamento.

ULTIMA ORA.

Le elezioni in Russia.

PIETROBURGO 30. — Il partito costituzionale democratico ha riportato completa vittoria nelle elezioni di primo grado in città di Pietroburbo. Tutti i suoi candidati sono eletti.

Il freddo e le macchie solari.

ROMA 30. — Il brusco abbassamento della temperatura, che sembra si rimpiombi nell'inverno con l'insistente e quasi generale caduta di neve è dovuto secondo gli astronomi, a una grande macchia apparsa nella parte occidentale del sole.

L'abbassamento si è manifestato in tutto il globo.

Luigi Montico, gerente responsabile

Sgorgano ancora le lagrime per la fulminea dipartita avvenuta tre mesi fa del buon Luigi De Pauli, e i cuori nobili della moglie e figli di costui novellamente sono sfidati alla dura prova d'altra sciagura, ed altre lagrime scendono su quei volti a confondersi colle prime.

Giuseppe! L'ultimo dei fratelli, nel mattino appena della vita, tramontava ieri, all'apparire del primo sole!..

Aveva diciottanni; era mite; amoroso nel lavoro; nella sua semplicità giovanile, incapace d'ogni azione men che buona.

Un male or son pochi giorni la costrinse a letto, e ribelle ad ogni cura lo trasse nella tomba. Nella tomba quasi accanto al padre suo, come per conservare anche nel triste silenzio dell'avello l'affetto reciproco nutrito in vita.

In quest'ora solenne di angoscia, possa l'associarvisi delle persone amiche al suo dolore, essere, per la famiglia derelitta, un raggio di sollievo. Che tutta la frazione partecipi alla tremenda sventura, n'è prova l'accompagnamento, seguito ieri, all'ultima dimora del caro giovane perduto per sempre!

Cussignacco, 29 marzo 1906.

R.

Ringraziamento

Catterina Fanna, la figia Maria ed il genero Pietro Casoli, vivamente commossi per le dimostrazioni d'affetto ricevuto in occasione della perdita del loro amatissimo Giuseppe, porgono le più sentite grazie a tutte quelle persone, che in qualunque modo onorarono la memoria del caro estinto ed i sensi della più sentita gratitudine al gentilissimo Sig. Dottore Borghese per le costanti assidue e amorevoli cure prestate.

Servizio Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale

DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana
Società riunite Florio e Rubattino
Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 33,000,000
UDINE - Via Aquileia **94**

«La Veloce»
Società italiana di Navigazione a Vapore,
Cap. emesso e vers. L. 11,000,000
UDINE - Via della Prefettura **16**

Prossime partenze da GENOVA per **NEW - YORK**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
CITTA' DI NAPOLI	La Veloce	2 Aprile	Palermo e Napoli	3984	2729	14	16 1|2
SICILIA	Nav. Gen. It.	10 »	Direttamente	5603	3594	15	12 1|2
IL PIEMONTE	Nav. Gen. It.	12 »	Palermo	6025	3880	12	17
NORD AMERICA	La Veloce	16 »	Palermo e Napoli	4826	2485	14.5	15 1|2

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS - AYRES linea celere diretta**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
SAVOIA (doppia elica)	La Veloce	5 Aprile	Barcell. e Las Palmas	5276	3361	14.7	20 1|2
REG. MARGHERITA	Nav. Gen. It.	12 »	Barcell. e Cadice	3577	1933	16,70	20 1|2
ITALIA (dop. el. nuovo)	La Veloce	19 »	idem	5400	3500	16	18 1|2

N. B. - Il «Brasile» e «Regina Margherita» toccano pure Cadice, Rio Janeiro e Santos.

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Partenza Postare da GENOVA per l'America Centrale
il 1 aprile 1906 col vapore della VELOCE
Venezuela
Stazza lorda Tonn. 3532 - netta 2235 - Velocità miglia 14.3 all'ora. Durata del viaggio 27 giorni.

Partenza Postale da GENOVA per RIO-JANEIRO e SANTOS
con prosecuzione per Montevideo e Buenos Aires.
Il 12 Aprile 1906 col vapore della N. G. I.
Regina Margherita
Stazza lorda tonn. 3577 - netta 1933 - Velocità miglia 16.70 all'ora. Viaggio in giorni 16 comprese le fermate

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 80.10 con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.S. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.
Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine
Via Aquileia 94 — **Via della Prefettura 16**
Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine.
Telefono 2-34. — **Telefono 2-73**

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni) — Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

Anemia *Cancri, Rachitismo, Scrofola, Consunzioni, Esaurimento, guariscono colla*
FOSPHORIA
della Phosphoria Chem. Cy. di New-York.
Rimedio garantito da migliaia di certificati. Flacone L. 3.— L. (3,30) franco di porto; 2 flaconi L. 6 franchi di porto.
Peli o Lanuggine *del Viso e del Corpo* spariscono per sempre col *DEPILENO*, depilatore innocuo. — Flacone con istruzione L. 3 (franco L. 3.50).
Sordità *e mali di orecchio* si guariscono usando il linimento acustico *UDITINA* del Dottor **W. T. Adair.** Boccetta L. 1.75 (franco L. 2). Istruzione gratis.
Stitichezza *emicrania, congestione, malattie di stomaco* e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime *Pillole della Salute* del Dottor Clarcke, Scatola L. 1 (franco L. 1.20). *Gratis opuscolo Stitichezza.*
Si dimagrisce in poche settimane prendendo ogni giorno alcune *Pillole contro la obesità* del Dottor Grandwalt. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. Gratis opuscolo spiegativo L. 4.50 (franco di porto L. 4.75).
Rivolgersi esclusivamente alla
Prem. OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO - Via S. Calocero, 25 B

CARBOLINEUM
Olio vernice
impregnate, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.
Milano - OTTONE KOCH - Milano
Olii e grassi per macchine, **grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — PIAZZA VITTORIO EMANUELE — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Ombrellini di seta fantasia ultima novità da lire 3 - 4 - 5 sino a lire 40 al pezzo — Ombrellini di cotone ultima novità da lire 1 - 2 - 3 - 4 - 5 al pezzo

ASSORTIMENTO

Portafogli — Portamonete — Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.
Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.05	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.16	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22
D. 20.5	22.45	M. 23.07	3.45

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Pontebba
O. 6.47	7.43	7.47	9.10
D. 7.58	8.51	8.52	9.55
O. 10.35	12.9	12.14	13.39
D. 17.15	18.07	18.08	19.13
O. 18.10	19.52	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	6.—	6.3	7.38
D. 9.28	10.9	10.10	11.—
O. 14.39	15.40	15.44	17.9
D. 18.22	19.01	19.02	19.45
O. 18.39	19.44	19.52	21.25

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
M. 9.05	10.38	M. 6.07	7.54
M. 16.46	19.45	M. 11.50	13.49
M. 20.50	22.45	M. 17.30	19.4

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. 8.—	11.38	M. 8.55	11.6
M. 15.42	19.46	O.	12.50
D. 17.25	20.30		19.42

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 12.55	13.54	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.30	15.38
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
A. 9.25	10.05	12.17	O. 5.30	7.43	9.2
O. 14.30	15.24	17.34	O. 13.45	15.35	16.15
O. 18.37	19.20	—.—	O. 16.50	19.5	20.53

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portogr.
M. 6.48	7.57	D. 8.04	8.38
D. 8.20	9.01	O. 9.02	10.—
M. 13.05	14.—	M. 14.—	15.—
O. 15.30	16.39	D. 19.19	20.01
D. 20.10	20.47	M. 21.—	22.11

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.54	16.25	M. 17.15	17.46
M. 21.43	22.12	M. 22.22	22.50

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.15	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi).
Effetto pronto - Innocuità assoluta -
Certificati medici contro carta da visita.
Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.
L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni - L. 5 senza inalatore più centesimi 40 se per posta.

DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI e C., chim.-farm. MILANO, via S. Paolo, 11
Roma, via di Pietra, 91
Udine presso tutte le farmacie.

«Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».
Gazzetta degli Ospedali, N. 78 1892.

«Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo».
Corriere Sanitaro, N. 26, 1892.

COMPRESSE VICHY-LEONE

le migliori per preparare in pochi minuti un'ottima acqua da tavola.

— Raccomandate da tutte le Autorità Mediche per la loro efficacia. —

Contenendo tutti i principii attivi che si riscontrano nella vera Acqua di Vichy ed in uguale proporzione, l'acqua ottenuta coll'uso delle **Compresse** è diuretica, alcalina, rinfrescante, atta a guarire le malattie dello stomaco, le coliche nefritiche, le affezioni delle vie urinarie, ecc., ecc.

I professori Dr. **Ewald Geissler** *e Dr.* **Giuseppe Moeller** *autori della reputatissima Enciclopedia Generale di Farmacia tradotta dal Prof.* **Silvio Plevani** *consigliano le* **Compresse Vichy** *invece delle Polveri perchè queste* **«hanno il vantaggio sulle polveri che l'acido carbonico si sviluppa gradatamente, e non tutto ad un tratto.»**

In elegante scatola di latta N. 100 pastiglie, (dose per 10 litri) Cent. **60**. — Contro cartolina-vaglia di L. **6.60** si spediscono 12 scatole franche di porto nel Regno.

In vendita presso tutte le principali Farmacie e Drogherie.

Preparate nello Stabilimento Chimico Farmaceutico

MILANO - C. CAGNOLA & C. - NAPOLI

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano
per la pronta guarigione delle ***affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori*** e dei ***reumatismi dolori, lombaggini,*** ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie
PARIGI, 31, Rue de Seine

ASMA & CATARRO

GUARITI COLLE
Cigarette e colla **Polvere**

ESPIC
OPPRESSIONI
TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE
Il ***Fumigatore pettorale ESPIC*** è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.
IN TUTTE LE FARMACIE. 2 franchi la SCATOLA.
Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI
Esigere la firma qui sopra su ogni Cigarette

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati conosciuti, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per **Udine** presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo C.

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano
CASA FONDATA NEL 1848
SPECIALITA' VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata.

Liquore "STREGONE,,

Premiata specialità della Distilleria Liquori
POCHETTI & RANZANICI
BRESCIA
Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo.
Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.

Tipografia—Domenico DelBianco Udine 1906